



Ospedale Bellaria.

Venanzio era un uomo che ha girato il mondo, ha visto tante cose, ha sempre cercato di aiutare gli altri. Persone come lui sono importanti, però scompaiono nel silenzio; invece la gente deve sapere che esistono dei Venanzio.

Ma forse questa è la loro forza: fare delle grandi cose nell'anonimato, che in fondo è lo spirito vero di chi fa del bene. Fare del bene significa farlo anche e soprattutto in forma anonima, fare piccole cose senza darne notizia ufficiale. Venanzio era un professionista, se così si può dire, del bene fatto in silenzio.

Questo è quello che posso dire, senza essere retorico o dire frasi di circostanza. La sua scomparsa è stata un «peccato»; secondo me Dio doveva pensarci un attimino prima di togliercelo. Anche se lui, Venanzio, aveva accettato la sua situazione, mi viene da pensare che poteva lasciarcelo ancora un po'.

L'unico rammarico che ho è che non l'ho mai visto vestito da frate, sono convinto che doveva stare benissimo.

Frate

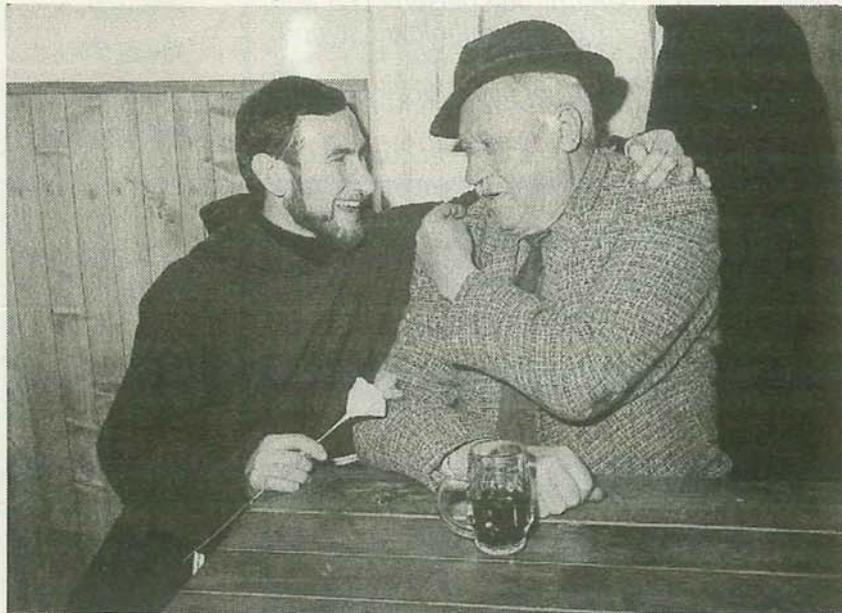
*dai di ripartiti
in sistoli passi
di bronze campane,
ignari a compiersi
esatti.*

*e gonfiasi vela
di saio nel verso
a sudate bonacce,
fra volte di chiostro
di viali scadenti
di mondo.*

*palesa insistita
un'acqua in salita,
radice ad un pozzo
che quasi dismesso,
strenuandosi
l'animo in nube
di presso, corale
custode affrancato
di quelli in prosequio
ghermiti a la corda
invitante dei fianchi.*

Guido Oldani (giugno 1994)

Dedicata a frate Venanzio da Sogliano;
in letizia. Da Casa Sanzo in via Canaletto
Milano



Guido Oldani ha pubblicato poesie sulle principali riviste letterarie ed è presente in alcune raccolte antologiche. Nel 1985 ha pubblicato la raccolta *Stilnostro*. Di lui hanno scritto, tra gli altri, A. Romanò, M. Spinella, L. Erba, M. Cucchi, G. Majorino, T. Rossi, G. Luzzi e G. Gramigna. È critico letterario di *Avvenire*.